

## Shipping

### Dal 'caso Ocean Victory' un chiarimento sulla clausola safe port

**La controversia decisa dalla Corte Suprema spiega come debba essere interpretato, secondo la legge inglese, il concetto comunemente contenuto nei contratti di impiego delle navi, come illustra lo Studio Legale Garbarino Vergani**



Con l'importantissima sentenza n° 35 del 10 maggio 2017, che ha potuto dirimere la controversia della nave da carico Ocean Victory, la Corte Suprema ha chiarito come debba essere interpretato, secondo la legge inglese, il concetto di *safe port* comunemente contenuto nei contratti di impiego delle navi.

La rinfusiera Ocean Victory aveva ricevuto dai noleggiatori ordine di dirigersi verso il porto giapponese di Kashima, ove persistono usualmente ben note condizioni meteorologiche caratterizzate da venti molto forti o da mareggiate con onda lunga, sebbene nella storia del porto tali proibitive condizioni meteorologiche non si fossero mai verificate congiuntamente.

Proprio in conseguenza di questa straordinaria contemporaneità, le parti della controversia si sono fronteggiate fino all'ultimo grado di giudizio, confrontandosi in merito alla corretta interpretazione del concetto di *safe port*.

Con tale sentenza, la Corte Suprema ha confermato la decisione della Corte d'Appello, condividendo l'interpretazione in precedenza data, in termini che si possono così sintetizzare: il momento in cui deve essere valutato e stabilito se un porto sia o meno sicuro a termini di contratto è quello in cui il porto viene nominato. Ciò deve essere fatto mediante una valutazione prognostica, che però non deve essere compiuta tenendo conto di ogni e qualsiasi evento avverso che si possa ipoteticamente verificare, bensì

limitandosi a considerare le circostanze normalmente prevedibili.

La controversia è stata decisa dalla Corte Suprema proprio in considerazione del fatto che le due condizioni meteorologiche sopra riferite non si erano mai verificate prima congiuntamente. Di conseguenza nella sentenza si afferma che "questo poteva ritenersi un evento anormale, quindi non prevedibile, cosicché il porto doveva essere considerato sicuro a termini di contratto".

Secondo la Corte, per stabilire in via generale se un porto possa essere qualificato come 'sicuro' a termini di contratto, occorre porsi il seguente quesito: se un armatore mediamente prudente, facendo uso dell'ordinaria diligenza, si fosse trovato ad operare la nave per proprio conto nelle stesse condizioni, si sarebbe diretto in quel porto?

Ebbene, ad avviso della Corte Suprema inglese, ogni qual volta la risposta a questa domanda sia "Sì" - fatto salvo il caso in cui si verifichi un evento anormale - significa che, a priori, il porto nominato può essere qualificato come *safe port* a termini di contratto.